

Associazione Musicalgarden



Corso di formazione biennale CML - Tesi finale di abilitazione

Elementi del pensiero montessoriano e pedagogia musicale: II CML

Candidato
Serena Di Meo

Insegnante formatore
Marco Messina

Anno 2020-2021

A mia figlia Ilaria

INDICE

- Introduzione pag. 4
- Educazione dalla nascita pag. 6
- Il bambino, un essere straordinario pag. 6
- Educazione e libertà: ruolo di genitori e educatori pag. 7
- Educazione e ambiente pag. 9
- Il Children's Music Laboratory pag. 11
 - Musica a tre anni pag. 11
 - Perché musica? pag. 11
 - L'ambiente, i materiali didattici, l'insegnante pag. 15
- Conclusione pag. 18
- Bibliografia pag. 19

INTRODUZIONE

Come far sì che il mondo sia migliore? Maria Montessori, come già molti altri prima e dopo di lei, lamentava come il livello psichico del genere umano sia al di sotto di quello predicato dalla civiltà. Nel corso delle sue riflessioni, la scienziata ci dà una definizione semplice ed efficace di quello che a suo parere sia l'evoluzione. Non un'abilità di pensiero o il livello di ricchezza raggiunto da un popolo, quanto "la costruzione di una società pacifica e concorde, e l'eliminazione delle guerre".¹ Da secoli, prosegue, la filosofia e la religione predicano e insegnano nobili idee e sentimenti, ma non per questo le guerre sono cessate.

In effetti, filosofia e religione sono fatte per gli uomini, menti già formate... Mentre a noi serve operare su coloro che saranno uomini: menti in divenire, plasmabili: i bambini, "una potenza del mondo che deve essere presa in considerazione; se aiuto e salvezza possono venire, ci verranno soltanto dal bambino; poiché il bambino è il costruttore dell'uomo".² Il bambino dunque come protagonista dell'apprendere. Questo principio ci induce anche a una riflessione seria, vitale, sul senso dell'educazione e il ruolo degli educatori, genitori e insegnanti: collaboratori al servizio del bambino per lo sviluppo del suo enorme potenziale, in un'educazione che è aiuto alla vita.

Ma come operare, sulla sua mente? Quali attività somministrare, come e quando? Come far sì che l'apprendimento diventi un processo naturale, privo di imposizioni, proprio come per un bimbo è l'apprendimento della lingua madre?

Quando nel 1982 Elena Enrico comincia le sue ricerche in campo pedagogico sull'educazione precoce alla musica e al teatro, deve essere animata da questi stessi interrogativi. In veste di musicista sì, ma anche e soprattutto di madre. Convinta del valore formativo della musica e del saper suonare uno strumento, si chiede come questa potesse entrare naturalmente a far parte della vita dei propri figli e contribuirne alla crescita e allo sviluppo. Dal frutto della sua ricerca e della sua esperienza nascerà il Children's Music Laboratory (CML). Un metodo che, affiancandosi e integrando quello Suzuki, ideato dall'omonimo maestro giapponese, si propone ad esso propedeutico, ma

¹ M. Montessori, *La mente del bambino*, Garzanti, 2020, pag. 1

² *Ibidem*, pag. 2.

che per i contenuti e gli obiettivi di sviluppo globale che si propone, assurge a una propria dignità e autonomia.

In questo elaborato andremo a esaminare gli aspetti di questo metodo in relazione a alcuni importanti elementi del pensiero pedagogico montessoriano, dai quali il CML ha tratto ispirazione, e in che modo tali principi trovino in esso realizzazione.

EDUCAZIONE DALLA NASCITA

L'educazione dalla nascita è un concetto ormai acquisito, almeno nella letteratura scientifica. È anche a mio parere più preciso di quello di educazione precoce: questa parola, infatti, presuppone qualcosa di anticipato rispetto alla norma. Tale norma tuttavia non fa evidentemente riferimento alla natura, quanto piuttosto all'errata consuetudine, purtroppo ancora diffusa, che l'educazione sia qualcosa di posteriore alla nascita, o di delegabile a qualcun altro, scuola e insegnanti in primis. Un po' come pensare che il pasto di nostro figlio o il cambio del suo pannolino possano essere rimandati. Eppure sembrerebbe così evidente che, fin dalla nascita, nostro figlio abbia bisogno di cure, sia per quello che riguarda il nutrimento e i bisogni fisici, così come per quelli mentali e spirituali: essendo dotato tanto di un corpo quanto di una mente. Il calore materno e il contatto fisico di cui un neonato ha così tanto bisogno, per esempio, gettano le prime basi per il soddisfacimento dei bisogni affettivi dell'essere umano, alimentano il bisogno di sicurezza e, nel lungo termine, l'autostima. Da queste basi dipenderanno anche il senso di autoefficacia, la capacità di apprendere dell'uomo futuro, costrutti che vanno ben oltre il semplice mangiare o bere. Potremmo dunque dire che una madre, amando il proprio figlio, lo stia già educando, formando? Credo proprio di sì. L'apprendimento avviene dalla nascita.

Diverso, tuttavia è il modo di apprendere di un bambino o di un neonato rispetto a quello di un adulto. L'errore infatti sta proprio nel concepire l'apprendimento secondo la nostra aspettativa di adulti.

IL BAMBINO, UN ESSERE STRAORDINARIO

Si osservi un bambino di poco più di un anno: è sempre occupato a fare qualcosa. Da che impara a camminare, sarà impossibile farlo star fermo, così come quando imparerà a parlare sarà impossibile farlo star zitto, analogamente per tutte le sue conquiste. Una volta formato, un organo deve essere in funzione e allenamento continui, perché il suo sviluppo prosegua in maniera corretta e adeguata, e l'ambiente è il suo terreno d'azione. Il bambino segue questa legge di natura. La sua vita è costellata quotidianamente da momenti di crescita e sviluppo: nel pieno della sua parabola

ascendente egli va verso la vita e, come un piccolo operaio, lavora alacramente e instancabilmente, in gioia e felicità... alla costruzione non di un oggetto materiale, ma dell'uomo stesso.

In un'epoca in cui si ignora l'età infantile come oggetto di studio e che guarda perlopiù al bambino come a un essere inferiore, Maria Montessori vede in lui un essere privilegiato e ne coglie l'essenza più profonda.

Descrivendone la mente, la definisce "assorbente": una mente molto diversa da quella di un adulto. Essa ha la capacità di assorbire cognizioni che diventano parte integrante della sua realtà psichica. Vivendo, il bambino apprende. La sua sensibilità nei riguardi delle cose che lo circondano è così grande, da risvegliare in lui un interesse e un entusiasmo tali che sembrano penetrare la sua stessa vita. Non solo: mentre un adulto rimane distinto dalle proprie impressioni, quelle di un bambino penetrano la sua mente; di più, la trasformano, la formano. Esse si incarnano in lui.

Guidati da un maestro interiore, i bambini possiedono la capacità di auto-istruirsi, sulla base di esperienze fatte nell'ambiente e non di parole. La loro conoscenza è pratica, la loro intelligenza è inconscia e involontaria. Sembra che proprio in virtù di questa loro capacità di rifuggire a qualsiasi insegnamento verbale, essi apprendano in maniera così perfetta. Mai infatti essere umano imparerà meglio come nella sua prima infanzia.

L'esempio più eclatante, insieme al camminare, è quello della lingua madre, che il bambino impara in tutte le sue regole e accezioni in maniera impeccabile. Come? Semplicemente stando immerso in un ambiente in cui si parla. Parole che vengono ripetute ancora e ancora e che in un primo momento egli soltanto ascolta. Ma che poi successivamente comincerà a imitare e riprodurre e ripetere a sua volta, ancora e ancora, più e più volte... Del resto è proprio l'apprendimento della lingua madre, con i suoi due indispensabili strumenti, imitazione e ripetizione, che hanno illuminato la mente del maestro Shinichi Suzuki nell'ideazione del proprio metodo.

EDUCAZIONE E LIBERTÀ: IL RUOLO DEL GENITORE E DEGLI EDUCATORI

Un ambiente che possieda adeguati stimoli e guida interiore sono dunque sufficienti perché un bambino si sviluppi al meglio?

Libertà non significa essere lasciati a se stessi. Come chiarisce la stessa Montessori, essa va intesa piuttosto come assenza di legami repressivi e sottomissioni alla volontà dell'adulto. Tuttavia,

“lasciar fare quello che vuole al bambino che non ha sviluppato la volontà è tradire il senso di libertà [...] La libertà è invece una conseguenza dello sviluppo; è lo sviluppo di guide latenti, aiutato dall'educazione. Lo sviluppo è attivo, è raggiunto attraverso lo sforzo e l'esperienza propria.”³

Non si può infatti, compiere lo sviluppo per conto di qualcuno. La rivendicazione dunque sta nell'esperienza fatta sulla propria pelle. La libertà, nello sperimentare senza coercizioni.

Il ruolo di genitori e educatori in generale è di aiutanti, custodi, collaboratori preziosi all'opera di costruzione dell'Uomo intrapresa dal bambino:

L'educazione “deve basarsi sullo sviluppo della personalità umana [...] e occorre tener presente che incomincia il suo sviluppo mentale dalla nascita e lo effettua con la maggiore intensità nei primi tre anni di vita; a questo periodo più che a ogni altro è necessario sia data una vigile cura. Se si agirà secondo questo imperativo, il bambino, anziché imporci una fatica, ci si rivelerà come la più grande e confortante meraviglia della natura. Ci troveremo allora di fronte al bambino non più considerato un essere senza forza, quasi un recipiente vuoto da riempire della nostra saggezza. Ma la sua dignità sorgerà ai nostri occhi a misura che noi lo vedremo quale costruttore della nostra intelligenza, come l'essere che, guidato da un maestro interiore, lavora infaticabilmente in gioia e felicità, secondo un preciso programma, alla costruzione di quella meraviglia della natura che è l'Uomo. Noi, insegnanti, possiamo soltanto aiutare l'opera già compiuta, come i servitori aiutano il padrone.”⁴

In queste parole risiede il senso vero dell'educazione: un aiuto alla vita, al servizio del pieno sviluppo del potenziale dell'essere umano. Ciò implica la comprensione e il rispetto profondi di quella piccola creatura meravigliosa che abbiamo davanti: il bambino. Educare a essere liberi, o più semplicemente a essere, non a quello che noi vogliamo o ci aspettiamo che sia; un dono disinteressato, il più grande che si possa fare... E una meravigliosa avventura a due, ricca di scoperte e di insegnamenti, tanto per l'adulto che per il bambino.

³ M. Montessori, *La mente del bambino*, Garzanti, 2020, pag. 200

⁴ *Ibidem*, pag. 7

EDUCAZIONE E AMBIENTE

La capacità e la rapidità che ha il bambino nell'assorbire gli stimoli circostanti ci mette di fronte all'importanza di un'educazione dalla nascita. Il cervello si trasforma in base agli stimoli che riceve, grazie all'attivazione di connessioni neuronali, che non sarà possibile attivare in maniera così rapida e immediata, superato un determinato periodo evolutivo. Secondo Suzuki, un ambiente favorevole e un'educazione attenta, permettono il fiorire di talenti. Più in generale,

"l'individuo più curato e assistito è destinato a crescere più forte, più equilibrato mentalmente e con un carattere più energico".⁵

L'educazione dalla nascita deve essere data in modo pratico e conoscendo le leggi dello sviluppo infantile.⁶ Compito dell'educatore sarà anche quello di creare un ambiente funzionale: a misura, cioè, di bambino e con una serie di motivi di attività culturale.

È qui che entra in gioco la scelta di particolari attività, del cosa e come proporre. Il quando sarà dettato dalla particolare età dello sviluppo del bambino.

⁵ M. Montessori, *La mente del bambino*, Garzanti, 2020

⁶ *Ibidem*, pag. 12

IL CHILDREN'S MUSIC LABORATORY

Bimbo,

da quando verrai al mondo

io crescerò la tua mente come il tuo corpo

e, attraverso la musica,

ti darò di me tutto quello che ho.

Tua madre

IL CHILDREN'S MUSIC LABORATORY

Musica a tre anni

I raggiungimenti, nel corso dei primi tre anni di vita, sono così rapidi, numerosi e stupefacenti, che in rapporto, a noi adulti, occorrerebbero sessant'anni per avere risultati paragonabili.⁷ Così Maria Montessori sembra quasi provocatoria quando afferma che, a tre anni, il bambino è già un uomo. Il periodo che va dai 3 ai 6 anni è un sottoperiodo di quello che Montessori chiama il "periodo della creatività", dai 0 ai 6 anni, ed è chiamato di "perfezionamento costruttivo": "Prima dei tre anni c'è creazione delle funzioni: e dopo i tre anni sviluppo delle funzioni create".⁸ In questo periodo il bambino "ha bisogno di un ambiente che offra motivi di attività, perché ulteriori sviluppi psichici devono avvenire in questa epoca formativa". È proprio questa l'età presa in considerazione dal CML.

Perché musica?

Perché scegliere la musica nel percorso di apprendimento di un bimbo di due anni e mezzo-tre?

Di sicuro ci sono importanti aspetti umani, sociali e spirituali da considerare:

- La musica è un linguaggio universale: permette di avvicinare le persone più diverse.
- Musica è arte: coltiva la nostra spiritualità: ci avvicina a valori primo fra tutti la Bellezza. Ingentilisce l'animo, migliora la sensibilità. Comunica con le nostre emozioni.
- Musica è un linguaggio - si presta ad essere appreso da un bambino in modo analogo alla lingua madre (ripetizione e imitazione)
- È un linguaggio ricco, che si costruisce di diversi elementi (melodia, ritmo, armonia, polifonia, poliritmia). Motivo anche per cui si presta anche a una certa manipolazione.

⁷ M. Montessori, *La mente del bambino*, Garzanti, 2020, pag. 5

⁸ *Ibidem*, pag. 162 e sgg.

Ci sono poi importanti aspetti legati allo sviluppo: si pensi alla complessità del suonare uno strumento. Ma anche, cantare, ritmare, danzare, sono abilità che interessano una pluralità di aspetti dell'intelligenza: uditiva, visiva, cinestetico-motoria, emotivo-affettiva, sociale. Sviluppano la memoria, l'ascolto, la coordinazione, la motricità grande e fine. Ricordiamo infine un altro aspetto, non ultimo in importanza: musica è gioco. Ce lo ricorda il suo significato etimologico in altre lingue (inglese *to play*, francese *jouer*) e come tale il materiale musicale è particolarmente adatto ai bambini.

Il CML raccoglie in sé tutti questi aspetti del far musica e fa dell'operatività un suo punto di forza. Il carattere "laboratoriale" infatti è un esplicito riferimento a una serie di correnti pedagogiche, prima fra tutte quella di John Dewey (1859-1952), filosofo e pedagogista statunitense, tra i più importanti sostenitori dell'attivismo pedagogico (bambino come soggetto attivo e protagonista nei processi di apprendimento) e del "learning by doing" (imparare facendo).

Nel contesto del CML la musica è un mezzo, non un fine. In esso si propongono attività calibrate sull'età del bambino funzionali all'acquisizione di abilità e competenze, promuovendone lo sviluppo. Il CML si basa dunque su un preciso programma educativo, che prevede l'utilizzo di materiali specifici e fatto di obiettivi, così descritti dalla stessa Elena Enrico nel suo libro "Suonare come parlare":

- Conoscenza dei brani che fanno parte del repertorio strumentale;
- Uso dello spazio e delle funzioni motorie legate al fatto musicale;
- Interiorizzazione del fraseggio, dei tempi della dinamica e dell'agogica;
- Sviluppo della motricità fine attuata su strumenti specifici;
- Conoscenza delle basi tecniche necessarie all'approccio strumentale;
- Sviluppo dell'intonazione, della vocalità e dell'espressività;
- Potenziamento della memoria visiva, uditiva, ritmica, melodica, del movimento, armonica, linguistica, ecc.;
- Interiorizzazione di un'abitudine disciplinare specifica;
- Sperimentare il rapporto educativo-disciplinare con il proprio genitore;
- Far musica con gli altri e quindi utilizzare, insieme ai bambini e agli adulti che partecipano alla lezione, questo nuovo linguaggio acquisito, queste nuove abilità.

A chiarimento di questo ultimo punto occorre specificare uno degli elementi fondanti del metodo e che lo distingue da tanti altri: la presenza attiva dei genitori sia dentro che fuori la lezione. Vediamo in che modo. Per ogni bimbo il CML richiede la presenza di un genitore, che sia mamma o papà, durante la lezione. Questi svolgerà parte delle attività insieme al gruppo, per esempio cantando i brani di repertorio o eseguendo gli esercizi di vocalità. In altri casi aiuterà il proprio figlio in maniera più discreta, “per permettergli di acquisire indipendenza e sicurezza in se stesso. Gli interventi tra osservazione e partecipazione diretta andranno dosati in maniera equilibrata, in quella che la Enrico definisce una partecipazione “semi-diretta”. Il genitore dovrà comunque essere attivo e presente - col corpo e con la mente - facendo con gli altri, aiutando, rispondendo alle sollecitazioni dell’insegnante, eventualmente appuntando le criticità di un’attività o eventuali problemi da risolvere, per poterci poi lavorare in un secondo momento: le attività svolte, infatti, verranno portate a casa e riproposte con frequenza giornaliera, per un apprendimento realmente efficace proprio perché basato sulla ripetizione e pratica quotidiana. È questo anche il motivo per cui è importante che i genitori provino in prima persona le attività, al fine di una corretta interiorizzazione e riproposizione della stessa. La partecipazione attiva, sebbene agli occhi di un genitore possa risultare particolarmente onerosa, rappresenta un’occasione importante di rafforzamento del rapporto tra genitore e figlio, grazie all’aspetto di condivisione che si viene a creare, la cura, l’impegno giornaliero.

Il CML, che consiste in un incontro settimanale della durata di circa 50 minuti e si rivolge a gruppi di 10-15 bambini, è un percorso pluriennale (si arriva fino a un quarto livello). L’acquisizione delle competenze è progressiva, aumenta in base a quelle già acquisite, sulle quali si costruiscono delle nuove. Le attività devono essere ben tarate sulle età dello sviluppo del bambino.

La lezione di un CML1 si articola in 7 diversi momenti:

1. APPELLO

Sancisce l'inizio della lezione, il saluto viene cantato e rivolto al gruppo e/o individualmente. Si tratta di un importante momento di accoglienza e allo stesso tempo costituisce una verifica dell'autonomia dei bambini, intonazione e senso ritmico.

2. RITMI

Avvengono per imitazione e sono tutti basati su variazioni della melodia "Bella Stella". Hanno elementi coreografici o di movimento.

3. REPERTORIO

Si tratta di melodie tratte dal repertorio strumentale, sulle quali si costruiscono testi e coreografie che hanno lo scopo di favorire la memorizzazione dei brani, l'interiorizzazione di elementi di fraseggio, agogica, dinamica, nonché la coordinazione motoria, l'autocontrollo, la socialità e il confronto positivo fra i vari componenti del gruppo.

4. MANUALITÀ: CANZONI PER FARE

Si tratta di canzoni, alcune delle quali basate sulla melodia di "Bella Stella", che mirano all'esercizio della motricità fine, funzionale allo studio dello strumento ed alla conoscenza di elementi del linguaggio musicale.

5. TUFFO

Si tratta di formule che permettono l'esecuzione e l'interiorizzazione di scale e arpeggi nelle tonalità principali (fino a SI Maggiore/Minore).

6. FILASTROCCHE

Vengono recitate a turno dai bambini davanti al gruppo. Stimolano lo sviluppo della memoria e preparano agli aspetti performativi del suonare in pubblico (postura, declamazione, momento iniziale/finale, etc.).

7. SALUTO DI CHIUSURA

Sancisce il termine della lezione. Saluto iniziale e finale scandiscono la ciclicità e danno, insieme alla struttura stessa della lezione, un senso di ordine, molto importante per i bambini.

Dal Secondo Anno alle lezioni CML si affiancheranno quelle di strumento. Lo schema di lezione suddetto, pur mantenendo la stessa ossatura, varierà in base alle nuove attività e competenze da acquisire.

Abbiamo visto come ripetizione e imitazione siano centrali nella didattica CML. Altre parole guida potrebbero essere varietà e variazioni: varietà delle attività all'interno della lezione, al fine di stimolare l'attenzione dei bambini. Variazioni, in quanto una particolare attività può essere proposta in diversi modi, cioè variata (variazione dello stimolo propositivo); che permette sia di migliorarne l'interiorizzazione, sia di agevolarne il superamento di particolari difficoltà. Variazioni richiama anche le variazioni di "Bella stella", il brano "jolly", continuamente variato e trasformato nelle sue parole sia per l'apprendimento di ritmi (variazioni ritmiche), sia per gli esercizi di manualità.

L'AMBIENTE, I MATERIALI DIDATTICI, L'INSEGNANTE

Andiamo ora a analizzare come si pone il CML in rapporto a tre importanti elementi del pensiero montessoriano:

- L'ambiente
- I materiali didattici
- L'insegnante

L'ambiente

La preparazione dell'ambiente è necessaria per la corretta realizzazione delle attività proposte: bambini e genitori, a gruppi di 20-30, devono essere liberi di potersi muovere, camminare, danzare. Poterlo fare a coppia, in cerchio o entrambe le cose (coppie nel cerchio). Potersi disporre in posizione di scacchiera facendo da specchio all'insegnante, potersi sedere. A tal fine sarà dunque necessario:

- Un ambiente privo di ingombri e ostacoli.
- Un ampio tappeto o una moquette, sul quale i partecipanti possano sedersi, al fine di un corretto svolgimento delle attività . La presenza del tappeto potrà

essere avviata nel caso di un parquet, in questo caso sarà bene dotarsi di calzini antiscivolo. Le scarpe andranno comunque tolte.

I materiali didattici

Questo punto è trattato dal CML in maniera molto esplicita: già dall'incontro preliminare verrà chiarito che sia genitori che bambini dovranno disporre di una valigetta contenente:

- Un violino muto in legno con arco.
- Una coppia di legnetti.
- Una coppia di nacchere.
- Un "legnone" - della stessa forma dei legnetti, ma di dimensioni più spiccate e con un foro cieco su un lato.
- Tre cubetti di legno.
- Una pallina di gomma morbida.
- Un anellino di plastica.
- Un cursore in plastica.
- Un cd con il repertorio musicale.

Ancora: filastrocche e scioglilingua per il potenziamento della memoria.

Altri materiali didattici di cui il gruppo dovrà disporre, a seconda dei livelli CML in cui si opererà, sono:

- Fotocopie (disegni scala a pioli e alberello).
- Matite di colore giallo, rosa, azzurro.
- Spartiti armonici.
- Album da disegno bianco.
- Matita e gomma.
- Libri (quaderno operativo, "Libro giallo" per la lettura delle note, Metodo Bastien).
- Tastiera.
- Quaderno pentagrammato.

Inoltre, a disposizione dell'insegnante dovranno essere:

- Cartelli ritmici.
- Campanelli intonati.
- Un lettore audio per l'eventuale ascolto di basi musicali.
- Una tastiera o pianoforte per l'accompagnamento delle attività.

L'insegnante

Al motto "imparare facendo" si potrebbe affiancare quello di "insegnare facendo". L'insegnante CML è ben lungi dall'impartire nozioni o semplicemente chiedere agli altri di fare qualcosa senza lui farlo in prima persona. Egli deve necessariamente mettersi in gioco con i suoi piccoli allievi: sempre con il gruppo e in mezzo al gruppo, per primo dovrà mostrare cosa fare: sarà peraltro indispensabile farlo in maniera molto chiara. Nel presentare le attività, infatti, egli offre un modello: al quale si sa, i bambini sono così attenti. Oltre che chiaro, il linguaggio dovrà essere a misura di bambino. Ciò non esclude una certa dose di teatralità, che sarà molto utile a tener desta l'attenzione degli astanti. Evitando tempi morti tra un'attività e l'altra, parlando poco e in maniera efficace e facendo molto, variando sapientemente le attività, l'insegnante farà in modo che il ritmo della lezione sia accattivante e incalzante allo stesso tempo. Solo quando accompagnerà il gruppo al pianoforte, per dare una forma più completa all'attività ma anche per testare il livello di autonomia raggiunto dal gruppo, sarà esonerato dall'eseguire l'attività insieme agli altri.

Sarà anche cura dell'insegnante osservare:

- il livello raggiunto dai singoli allievi e eventuali criticità al fine di poter calibrare gli interventi;
- i genitori e correggerli al fine di creare un valido modello per gli allievi fuori dalla lezione.

Le attività del CML sono complesse, in quanto investono sempre più sfere contemporaneamente: uditiva, visiva, motoria, musicale, sociale. Si pensi per esempio a un canto di repertorio: i partecipanti dovranno intonare, muoversi, coordinarsi, gestire lo spazio, interagire con altre persone... Sarebbe impossibile per bambini di tre anni

ottenere subito un risultato soddisfacente dal punto di vista performativo. A ciò sarà opportuno distinguere finalità immediate da finalità generali: non si cerca e non si vuole un risultato immediato. È anzi raccomandato, dal punto di vista metodologico, di presentare un'attività nella sua interezza, anziché sezionarne e analizzarne troppo gli stimoli. A questo proposito utilissimo sarà l'aiuto dei genitori, che con la loro partecipazione contribuiscono a dar vita alla forma compiuta dell'attività.

È inoltre interessante osservare come nel caso dei canti e dei ritmi sia l'attività stessa a diventare in un certo senso l'ambiente di apprendimento: un ambiente fatto di suoni, di canto, di movimento e polifonia, nel quale il bambino sarà immerso così da poterlo vivere e assorbire.

CONCLUSIONE

In conclusione, il CML rappresenta a oggi un metodo estremamente efficace per il conseguimento di obiettivi musicali specifici. Basando le sue attività sulle età dello sviluppo di bambini dai tre ai sei anni, esso è altresì capace di conseguire obiettivi di crescita generale dell'individuo. Per questo la validità del metodo è applicabile, non soltanto nel contesto di scuole di musica, ma anche in altri ambiti scolastici, pur con i dovuti adattamenti in base al particolare contesto di utilizzo.

Un importante riconoscimento è venuto di recente dallo stesso MIUR, che ha inserito l'Associazione Musical Garden, cui il CML fa riferimento, tra gli enti riconosciuti per la formazione del personale scolastico: un segnale che auspichiamo si inserisca, in un sistema scolastico dove la pedagogia musicale è ancora così tristemente sottovalutata, sulla strada di una maggiore attenzione alla musica come strumento - a nostro avviso irrinunciabile - per la creazione di percorsi per la crescita dell'essere umano.

BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA

M. Montessori, *La mente del bambino*, Garzanti, 2020

E. Enrico, *Suonare come parlare*, Musica Pratica, 2018

S. Suzuki, *Crescere con la musica*, Carisch, 1996

Glenn Doman, Janet Doman, *Leggere prima dei 3 anni*, Red!, 2019

<http://www.arteweb.eu/Archimedia/PAS/sito/John%20Dewey.pdf>

http://www.icedefilippo.gov.it/wp-content/uploads/2015/06/Didattica_laboratoriale.pdf